

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Amare, è la Legge Divina

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LE bellezze della natura ci rivelano la sapienza infinitamente varia di Dio. Ci danno prova anche della sua tenerezza, del suo amore e della sollecitudine dei suoi pensieri in favore degli esseri umani. Disgraziatamente ora gli uomini, in genere, non sono toccati da queste meravigliose dimostrazioni di benevolenza e d'affetto. Al contrario, più beneficiano di facilitazioni, più sono scontenti. Sono proprio insaziabili. Più hanno privilegi rispetto agli altri, più vorrebbero averne. Hanno il desiderio costante di accaparrare e di regnare sui propri simili.

Sovente già i bambini sono molto capricciosi con i loro genitori, perché questi sono troppo deboli con loro; danno loro un'educazione non corretta della quale in seguito sono i primi a soffrire. Gli esseri umani sono completamente squilibrati e il loro modo di vivere disordinato. Ecco perché il loro organismo, che tuttavia è fatto per vivere eternamente, dura solo un po' di tempo. Eppure, tra i primi discendenti di Adamo, molti hanno raggiunto i 930 anni. Allora almeno valeva la pena venire al mondo!

Ai nostri giorni l'umanità è talmente degenerata che molti bambini muoiono già nascendo. Attualmente la vita è davvero di breve durata. Però, quando si deve soffrire, sembra interminabile, perfino insopportabile. Tali anomalie si manifestano solo perché le condizioni di vita dell'uomo sono completamente in opposizione alla Legge divina. Questa mancanza d'armonia genera degli esseri infelici, che tribolano, soffrono e muoiono.

L'ingratitudine è la causa della maledizione. È indispensabile quindi realizzare l'equivalente dei benefici ricevuti. Infatti chi riceve diviene debitore, fino al momento in cui le voci «Dare» e «Avere» sono di nuovo equilibrate, possibilmente con un progresso alla voce «Dare». Ciò rappresenta allora un beneficio, ossia una benedizione.

Ecco una trafila che l'avversario non ha potuto cambiare, benché abbia fatto l'impossibile per capovolgere ogni cosa. Ciò che non ha potuto cambiare, ha cercato di imitarlo a suo modo. È così che ha ideato una quantità di religioni, che hanno un'apparenza di dolcezza, d'amore e di giustizia. Nell'Apocalisse esse sono raffigurate da un agnello che parla come un drago, poiché nelle religioni non si adora altri che l'avversario.

Quando si va in un luogo di culto qualsiasi, si sentono cose che non sono cattive: vi si predica che bisogna essere caritatevoli, che bisogna fare del bene. Le grandi sette protestanti e

cattoliche raccomandano un tale comportamento e anche le piccole sette. Ci si potrebbe dunque dire: «Va tutto bene, nel migliore dei modi». Ma non è affatto vero, perché è tutto un inganno.

Il parroco di Meudon lo ha saputo mostrare bene. Egli non aveva fede, ma solo credulità. In punto di morte ha detto: «Tirate il sipario, la farsa è finita». Ed era proprio vero, in effetti. Per tutta la loro vita gli uomini sono dei fantocci nelle mani dell'avversario. Il detto di Rabelais è pura verità. Nelle tenebre spaventose in cui si muovono gli uomini, un raggio di luce viene a renderli attenti alla verità. Questa luce vorrebbe illuminarli, ma essi, nella loro ignoranza, la respingono.

Per quanto mi concerne, ho un sincero desiderio di divenire un figlio di Dio. Ho letto le condizioni menzionate dal nostro caro Salvatore: che nessuno può essere suo discepolo se non rinuncia a se stesso. E ancora: un discepolo di Cristo si riconosce dall'amore che ha nel suo cuore.

Allora mi sono posto la domanda: «Ami il tuo prossimo?». Mi sono reso conto che si presentavano delle condizioni da adempiere. Infatti non basta sentire delle belle prediche, commuovendoci, all'occasione, fino alle lacrime. Si tratta invece di far attenzione a ciò che si è udito e di renderlo vivente, praticandolo di tutto cuore. La verità diviene tale solo quando la viviamo.

La verità è una potenza che ci lava e ci purifica. Ecco perché è chiamata «acqua che purifica e santifica». Eravamo senza alcun punto di riferimento e senza aiuto, non sapevamo cos'era la verità. Pensavamo che fosse semplicemente la descrizione dei fatti con completa esattezza.

Quanto dobbiamo essere riconoscenti di essere stati rischiarati dalla potenza della grazia divina! Evidentemente, siamo responsabili di ciò che conosciamo. È indispensabile quindi fare il necessario onestamente. Quando mi sono chiesto se amavo il mio prossimo, ho dovuto rispondere a me stesso: «Se vuoi essere sincero, devi ammettere che non lo ami». Tuttavia desideravo divenire un figlio di Dio. Allora mi sono detto: «Cosa aspetti? Fa' il necessario, prodigati in favore altrui, metticela tutta per amare il tuo prossimo!».

Dopo essere stati educati secondo la saggezza del mondo, vivere la vita di un discepolo non è una cosa facile. Per prima cosa occorre conoscere la verità e comprenderla. Esaminando il mio cuore, mi sono reso conto che non amavo il mio prossimo, ma credevo di amare almeno me stesso. Non mi rendevo conto dell'inganno del-

l'avversario, che ci ha fatto prendere una cosa per un'altra.

Solo dopo numerosi anni di ricerche ho compreso che il mio organismo è sottomesso a una legge, e che solamente seguendo quella legge amo il prossimo, e di conseguenza amo veramente me stesso. In caso contrario mi dirigo verso la rovina. Evidentemente questa profonda verità è nascosta agli uomini. Ecco perché praticano tante cose che li distruggono.

Quando veniamo a conoscenza della verità, ci diviene facile seguire la legge che ci fa bene, poiché siamo certi degli effetti che produce. Gli uomini cercano di accaparrare, si danno una pena inaudita per accumulare ricchezze, credendo in tal modo di amarsi.

Che errore! Molti non diventano ricchi malgrado un lavoro spossante e accanito. Altri riescono ad accumulare un capitale più o meno grande; ma nel momento in cui raggiungono il loro scopo e vedono realizzarsi le loro speranze, le malattie e la morte li sorprendono, perché hanno logorato il loro organismo. Hanno guadagnato del denaro, ma hanno perso la salute, e in seguito la vita. In sostanza hanno sudato e penato per la loro stessa rovina.

La maggior parte delle persone giunge sull'orlo della tomba senza sapere il perché. Pensano che la causa sia un colpo di freddo o una malattia qualunque. Fanno le supposizioni più svariate, senza considerare mai la verità. Come l'abbiamo sovente mostrato in modo evidente, la verità ci svela dei misteri che ci sembravano impenetrabili.

In Giovanni 3:16 è detto che Dio ha tanto amato il mondo che ha dato suo Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna. Ciò ci mostra che i misteri impenetrabili ci sono rivelati dall'amore divino manifestato in Gesù Cristo. Non sapevamo neppure che cosa fosse la fede. Anche i teologi non possono darne una definizione logica e esatta. Se comprendessero veramente che cos'è la fede, capirebbero anche che cos'è la credulità, e invece non sanno distinguere qual è la differenza tra questi due sentimenti in apparenza tanto simili, ma in realtà completamente opposti.

Appena mi sono accorto di quanto avevo da fare per amare il mio prossimo, ce l'ho messa tutta e ho seguito con esattezza e diligenza gli insegnamenti del Maestro. Questi sono stati per me un aiuto magnifico, e il Signore mi è venuto in soccorso con l'influsso del suo fluido vitale. Allora mi sono state rivelate delle luci, e ho constatato la fondatezza della dottrina di

Cristo, che gli uomini non comprendono affatto. Si dice: è un insegnamento del Signore, bisogna accettarlo, bisogna seguirlo, ma non se ne comprende il motivo.

Quando ci rendiamo conto che il nostro organismo è sottomesso automaticamente a questa legge d'altruismo, alla fine comprendiamo cosa ci fa bene e cosa ci fa male. Così possiamo scoprire facilmente che cosa è una benedizione per noi e che cosa una maledizione.

Dobbiamo seguire le vie divine, ed è ciò che mi sono sforzato di fare. Così, a poco a poco, ho potuto capire il programma proposto, e il perché della «rinuncia a se stessi». Rinunciare a se stessi è, in sostanza, l'applicazione della Legge Universale. La rinuncia infatti è indispensabile e molto proficua al nostro organismo.

Come abbiamo potuto constatare, è solo praticando la verità che si riesce a comprenderla realmente e che si è alimentati da questa. Quando qualcuno non gradisce un certo piatto, non lo si può obbligare a mangiarlo e a trovarlo buono.

Le diverse denominazioni religiose non amano la verità, non vogliono accettarne la testimonianza né tantomeno viverla, mettendola in pratica. Pregano il Signore, ma invano, perché non desiderano ciò che il Signore vorrebbe dar loro. Domandano ben altre cose, ecco perché non sono esauditi. Il Signore ha detto ai farisei, che erano straordinariamente religiosi: «Voi correte mari e terra per fare un prosélito, e quando lo è divenuto ne fate un figlio della geènnna».

Siamo dunque invitati ad amare il nostro prossimo. Amare chi ci ama sembra facile, tuttavia molti non ci riescono. Un ingrato è incapace di amare chi lo ama. È per questo che gli ingrati non possono avere la vita duratura, perché non rendono la contropartita dell'amore ricevuto.

Ogni forma di vita dipende dalla circolazione. Tutto ciò che circola, è vivo, ma se non circola, per finire si corrompe: è una legge immutabile. La circolazione è indispensabile alla vita, non si può farne a meno. Si tratta dunque di agire di conseguenza.

In passato ero orgogliosissimo. Ero anche molto impulsivo ed eccitabile, il che derivava evidentemente dall'immenso egoismo che c'era nel mio cuore. Appena ci si sforza di praticare l'altruismo, i nervi si calmano e l'orgoglio diminuisce automaticamente. Per acquistare un carattere limpido e trasparente, non c'è nulla di più efficace che rendere il bene per il male, di rispondere con parole gentili a coloro che ci parlano sgarbatamente, e così via. Finché ci irritiamo e ci indisponiamo, ci causiamo degli urti nervosi, il che complica ulteriormente la situazione.

È estremamente interessante constatare i meravigliosi risultati ottenuti rinunciando coraggiosamente a noi stessi. Sovente mi capitano cose sinceramente sgradevoli. A volte avrei la tendenza a spaziantarmi, a irritarmi; ma immediatamente mi ricordo che occorre rinunciare e mi affretto a ingoiare la difficoltà senza batter ciglio.

Appena ci sottomettiamo al principio della rinuncia, la prova diviene molto più facile da sopportare. È così che si fa tacere il vecchio uomo e che questi diminuisce a vantaggio della nuova creatura. Ciò ci mostra quanto le prove siano necessarie per trasformarci.

L'apostolo Paolo ci raccomanda di respingere ogni ostacolo e il peccato che ci avvolge tanto facilmente. Gli ostacoli si presentano sotto un aspetto insignificante tanto da sembrare inoffensivi, ma in realtà celano artigli mortali. Se li lasciamo affondare dolcemente nella no-

stra pelle, per finire ci tengono saldamente. Poi, per strapparli, capita spesso che dei brandelli di carne vi rimangano impigliati, e allora la cosa fa soffrire terribilmente.

A volte questi ostacoli ci accerchiano in modo talmente sottile, talmente insidioso e imprevedibile, che se non stiamo ben in guardia, d'un tratto ci troviamo attanagliati, senza sapere come, senza essercene quasi accorti. Comunque ciò deriva dal fatto che non abbiamo preso seriamente in considerazione la raccomandazione di vegliare e pregare.

L'apostolo Paolo ha sperimentato tutte queste difficoltà. Ha combattuto il buon combattimento della fede ed ha dovuto dire ad un certo momento: «Il bene che vorrei fare, non lo faccio, e faccio il male che non vorrei fare». Ed aggiunge: «Chi mi libererà da questo corpo di morte?», trovando da sé la risposta: «È per mezzo di Gesù Cristo, nostro caro Salvatore, che avrò la vittoria». E infatti, alla sua Scuola benedetta, si impara a rinunciare a se stessi.

Il programma consiste dunque nell'evitare nuovi ostacoli, sbarazzandoci contemporaneamente di quelli che abbiamo già. Non dobbiamo temere se, strappando ciò che costituisce un ostacolo, perdiamo un brandello di carne. Il Signore ci aiuta a fare l'operazione, s'incarica Lui di bendarci le ferite e di guarirci completamente. Così noi siamo lieti di spiegare tutto il nostro ardore nel lavoro di riforma della nostra mentalità e di correre con perseveranza nella lizza, rinunciando a noi stessi ogni volta che se ne presenta l'occasione.

I figli di Dio frequentano una Scuola magnifica, meravigliosa, dove imparano ad amare il loro prossimo, a circondarlo d'affetto, ad aiutarlo, a rinunciare a se stessi in suo favore. Con un tale operato, danno una testimonianza magnifica e incoraggiano coloro che li circondano a realizzare lo stesso slancio.

Ho notato sovente che, vedendomi rinunciare, alcuni fratelli e sorelle sono stati incoraggiati a fare altrettanto. In tal modo esistiamo per il bene di chi ci circonda e sprigioniamo attorno a noi una meravigliosa potenza di benedizione. Agendo così giungeremo ad amare il nostro prossimo e a respingere tutti gli ostacoli che ci trattengono nella corsa.

Gli ostacoli si manifestano in molteplici modi. Per gli uni sono costituiti dal denaro, per gli altri da un posto in vista, da un commercio, o ancora da un marito, da una moglie, da dei figli, da un amico, ecc. L'Eterno ci dice: «Non avrai altri dèi al mio cospetto». Là dove è il nostro cuore, sarà anche il nostro tesoro. Dobbiamo dunque mettere tutto il nostro cuore nella realizzazione del programma divino. In tal caso riceveremo tutto ciò che ne scaturisce come potenza di benedizione. La conoscenza della Legge Universale è per noi una guida meravigliosa. In essa troviamo una base solida per risolvere tutti i punti interrogativi.

A prima vista le vie divine ci sembrano svantaggiose quando ci pongono davanti alla rinuncia; ma quando le seguiamo fedelmente, riceviamo la benedizione. Allora ci rendiamo conto che questa preziosa benedizione vale molto di più di tutti i vantaggi immediati ottenuti con la pratica dell'egoismo.

Le vie del Signore sono buone, giuste e perfette. Non diciamo questo per adulare l'Eterno con un fine interessato, ma perché è la nostra profonda, la nostra profonda convinzione. L'Eterno non vuole degli adulatori. Desidera dei cuori toccati dalla verità, entusiasti di comprendere le sue vie e di coglierne la fondatezza. Quando viviamo di tutto cuore la verità, ci troviamo nella gioia e nell'allegrezza, anche se

abbiamo montagne d'ostacoli dinanzi a noi. Infatti siamo persuasi che seguendo le vie diritte tracciate dal Signore, il risultato sarà la benedizione.

L'apostolo Paolo ci dice: «Se anche dessi tutti i miei beni ai poveri e il mio corpo per essere arso, se non ho la carità, l'amore, ciò non servirebbe a nulla. Avessi pure tutta la conoscenza delle vie divine, se non sono capace d'amare, non sono che un bronzo che risuona, un cembalo che echeggia». Ciò vuol dire che, affinché le vie divine ci siano proficue e vantaggiose, dobbiamo comprenderle col cuore.

Siamo venuti al Signore inizialmente per egoismo, è vero, ma, grazie alla conoscenza della verità, abbiamo compreso che il Signore non vuole dei mercenari, ma dei figli, degli idealisti. Unicamente vivendo l'altruismo diverremo dei veri figli di Dio. A tal fine dobbiamo respingere tutti gli ostacoli costituiti dall'egoismo e dal peccato che ci avvolge tanto facilmente.

Si tratta dunque di lasciarsi impressionare dalla grazia divina, che deve divenirci più preziosa di ogni altra cosa. Solo così avremo il coraggio di sbarazzarci di tutti i nostri idoli e ostacoli, per non avere più assolutamente altri dèi al cospetto dell'Eterno.

Diamo tutto il nostro cuore, completamente, al nostro caro Salvatore. Egli lo trasformerà in un gioiello prezioso, trasparente come il cristallo più puro. Ma per questo dobbiamo essere d'accordo col pensiero divino, costi quel che costi. Solo così potremo trarre profitto dalle esortazioni ricevute dalle nostre pubblicazioni e nelle nostre assemblee. Allora queste istruzioni non rimangono una vana teoria, senza forza né potenza, ma vengono vivificate dalla pratica e operano una trasformazione meravigliosa nel nostro cuore. Diverremo allora capaci di onorare l'Eterno con un comportamento degno della sua Casa.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 29 Ottobre 2023

1. Realizziamo l'equivalenza dei benefici ricevuti o rimaniamo nella maledizione dell'ingratitude?
2. Rispondiamo amabilmente a coloro che ci parlano grossolanamente?
3. Siamo ancora molto eccitabili, sapendo che ciò deriva dal nostro immenso egoismo?
4. Ci affrettiamo a rinunciare e ad ingoiare la difficoltà, senza batter ciglio?
5. Prendiamo in considerazione la raccomandazione di vegliare e di pregare?
6. La preziosa benedizione del Signore, vale più di tutti i vantaggi immediati dell'egoismo?